

Gli incredibili fenomeni di uno straordinario sensitivo: Matthew Manning

Cecilia Magnanensi

«...ero andato a letto e me ne stavo lì senza riuscire ad addormentarmi ... Improvvisamente udii come un raschiare che proveniva dalla direzione dell'armadio e che continuò per una trentina di secondi. Dopo averlo ascoltato per qualche momento, accesi la luce e vidi con orrore che l'armadio stava muovendosi verso di me allontanandosi dalla parete. Quando si fermò era avanzato di circa quarantacinque centimetri. Spensi la lampada, e quasi simultaneamente il mio letto cominciò a vibrare con violenza avanti e indietro. Ero troppo spaventato per muovermi e rimasi lì in attesa di tutto quello che poteva succedere. La vibrazione cessò, e io sentii che l'estremità inferiore del letto si alzava da terra, a quanto potei giudicare, di una trentina di centimetri. Poi la testata si alzò a sua volta di cinque o sei centimetri e in egual tempo il letto fece un balzo verso il centro della stanza fermandosi finalmente ad un angolo con la parete.

«Non avevo intenzione di essere portato attorno e saltai dal letto in fretta più che potei, deciso a informare i miei genitori che ne avevo abbastanza e che non sarei rimasto in quella camera finché non fosse stato preso qualche provvedimento». ⁽¹⁾ Era la sera della

¹⁾ Se non diversamente specificato, i brani riportati nel testo sono tratti da M. Manning: *Da dove vengono i miei poteri?*, Armenia Editore, Milano 1976, pag. 194.

domenica di Pasqua del 1971. Da pochi giorni il sedicenne Matthew Manning era tornato a casa dal collegio per le vacanze. Quello descritto era l'ultimo episodio di una serie cominciata alcuni anni prima.

La mattina del 18 febbraio del 1967 era iniziata come sempre. Derek, il padre di Matthew, si era alzato verso le 7 per alimentare con nuovo combustibile la stufa, situata al piano inferiore dell'abitazione, che era stata accesa tutta la notte. Quindi si era recato in bagno al piano superiore, per scendere dopo una mezz'ora e raggiungere il soggiorno per la colazione. Qui aveva trovato un boccale d'argento, caduto da uno scaffale posto a circa un metro e mezzo da terra, senza notarvi «alcuna ammaccatura, sebbene, immediatamente sotto lo scaffale, ci fosse una credenza contro la quale avrebbe dovuto battere se fosse caduto per conto suo». Né la moglie né i tre figli (Matthew, Rosalind e Andrew, rispettivamente di 11, 8 e 7 anni) avevano toccato l'oggetto, per cui tutti pensarono che durante la notte fosse entrato un ladro. L'ipotesi fu, però, scartata, perché non mancava alcun oggetto. La cosa fu dimenticata, finché non si ripeté qualche giorno dopo. Nessuno ammise la responsabilità e il fatto suscitò perplessità e curiosità. I coniugi Manning escogitarono alcuni espedienti per verificare l'intervento di qualcuno (estraneo o no alla famiglia), ma ogni tentativo andò a vuoto. Per di più presero a spostarsi altri oggetti e tutti cominciarono a pensare che stesse accadendo qualcosa di inconsueto. Derek Manning decise di chiedere aiuto al medico di famiglia e alla polizia per comprendere ciò che stava loro capitando. Le forze dell'ordine li indirizzarono alla Società di ricerca psichica di Cambridge, la città dove abitavano. È da sottolineare il fatto che non sempre accade che, in presenza di certi fenomeni, la polizia suggerisca di rivolgersi ad esperti di paranormale, cosa che eviterebbe molti problemi a chi è testimone e, spesso, vittima di eventi disturbatori. Le persone comprenderebbero meglio lo svolgersi dei fatti e avrebbero il conforto di chi ha esperienza di casi analoghi. E ciò accadde per i Manning. Il segretario della Società era George Owen, un membro del Trinity College, docente di genetica ed esperto di *poltergeist*. Si trattava di questo, come spiegò a Derek Manning, ed essendo un tipo di fenomeno